

ESIGENZE AZIENDALI E COMPETENZE LINGUISTICHE: UNA PROVA DI TEST DI PIAZZAMENTO

Gianluca Baldo¹

1. QUADRO INTRODUTTIVO

Nel 2018 il Friuli Venezia Giulia accoglie una presenza significativa di residenti con cittadinanza non italiana. Stando ai valori ufficiali rilevati dall'ISTAT e dal *Dossier Statistico Immigrazione* si tratta di circa 106.681 persone, pari all'8,8% della popolazione complessiva². Questo dato è leggermente superiore a quello nazionale, in quell'anno pari all'8,5%, ma presenta oscillazioni talvolta non trascurabili a livello provinciale. L'incidenza è massima nel pordenonese, dove supera il 10,1%, minima nella più estesa provincia di Udine, nella quale scende a un più modesto 7,5%. Ciò tuttavia non deve ingannare, in quanto il territorio che fa capo a Udine è più esteso; si spinge infatti a toccare sia il confine settentrionale a nord sia la costa adriatica e include così anche alcuni aree che sono state finora interessate in maniera minore dal fenomeno migratorio, per esempio la fascia montana della Carnia. Le cifre diffuse dall'Ufficio Statistica del Comune di Udine rilevano infatti nel capoluogo una presenza decisamente più cospicua rispetto al valore della provincia circostante, pari al 14,0% del totale residenti (Mason, 2018: 24)³.

Il dato demografico sugli insediamenti abitativi tende a riflettere le opportunità di inserimento occupazionale offerte dal territorio ed è quindi coerente che le incidenze più elevate si registrino nella provincia di Pordenone, ricca di imprese e attività produttive, e in prossimità dei centri urbani principali, tra cui come si è visto la città di Udine. Per i lavoratori immigrati il mercato del lavoro nazionale segna nel 2017 una nuova crescita, proseguendo la tendenza positiva degli anni recenti, e il numero degli occupati si riavvicina così ai valori del 2008, precedenti quindi la crisi economica (Marzilli *et al.*, 2018: 256). A livello regionale la situazione sembra favorevole, con tassi di attività del 70,5% e di occupazione del 65,7%, leggermente superiori alla media italiana del 67,1% e 58,0% rispettivamente. Pure il livello di disoccupazione è decisamente più contenuto, di 4,5 punti percentuali inferiore al nazionale (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2018: 158).

«L'immigrazione costituisce un dato strutturale della demografia italiana, offrendo al Paese un contributo economico e occupazionale significativo» (Chini, 2014: 13; Vedovelli, 2015; IDOS, 2018: 13-14 e 262) e anche a livello locale e regionale, seppure mantenendo la propria peculiare dinamicità, la presenza di cittadini non italiani sembra essere maturata nel corso degli anni, per farsi un fattore costitutivo importante del mercato del lavoro, oltre che della società nel suo insieme (Fusco, 2017a: 81). Nel confronto con i nativi, tuttavia, spesso la manodopera immigrata trova impiego in mansioni operaie o comunque a basso livello di qualificazione. In particolare negli anni segna una crescita sempre più

¹ Università degli Studi di Udine.

² <http://dati.istat.it/>; IDOS, 2018: 438 e 453-454.

³ Fusco (2017b) offre un quadro dettagliato e accurato della situazione a Udine e nella sua provincia, sia sul piano del vissuto quotidiano degli immigrati sia in una prospettiva sociolinguistica, indirizzata all'indagine dei repertori e usi dei parlanti nei diversi domini dell'interazione quotidiana.

rapida il settore dei servizi, che nel 2017 accoglie a livello nazionale ben il 67,4% dei lavoratori non nativi, rispetto al 66,4% dell'anno precedente e al 57,5% del 2008 (Marzilli *et al.*, 2018: 257). Sul piano locale il quadro presenta qualche differenza, con una maggiore propensione degli stranieri verso il settore industriale e agricolo che rispecchia comunque le vocazioni espresse dal territorio (IDOS, 2018: 438).

Tabella 1. *Settori di impiego dei lavoratori friulani e stranieri (fonte IDOS, 2018)*

	agricoltura	industria	di cui costruzioni	servizi	di cui l. domestico
italiani (%)	2,9	28,2	4,2	68,9	0,7
stranieri (%)	6,0	40,3	8,3	53,7	15,9

Una importante azienda udinese, che vanta una lunga tradizione nel settore dei servizi, è *Idealservice*⁴. La società cooperativa, nata nel 1953 come ditta di pulizie, si occupa oggi di servizi ambientali, pulizie civili, industriali, ospedaliere, manutenzioni, smaltimento di rifiuti e logistica. Stando ai dati forniti dall'impresa, che nel 2018 dà impiego a 3.359 persone sul territorio regionale e nazionale, la componente di manodopera estera è assai incidente e genera di conseguenza bisogni specifici, in parte legati al piano linguistico. Nella primavera del 2018 i dipendenti con cittadinanza non italiana di *Idealservice* sono infatti 891 (il 26,5%), e provengono da 82 Paesi. Tuttavia, le nazionalità più rappresentate sono Romania (116 pari al 13,0% del totale dei lavoratori stranieri), Marocco (73 pari all'8,2%), Ghana (63, ovvero il 7,1%), Nigeria (51, cioè il 5,7%), ed Ecuador (47, pari al 5,3%)⁵.

L'esperienza da cui origina questo contributo trova spazio in questa cornice di riferimento; in particolare si correla alla necessità, da parte del committente, di disporre per i dipendenti di madrelingua non italiana di un test di piazzamento che sia il più possibile preciso, affidabile e che nel contempo soddisfi le disponibilità logistiche e aziendali. Più nello specifico, la formazione in materia di salute, sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro è una delle preoccupazioni e degli obblighi del datore di lavoro, che è tenuto provvedere con interventi periodici di carattere generale e specifico rispetto ai rischi correlati alle diverse mansioni. Il riferimento normativo è il D.Lgs. 81 del 2008, o *Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro*, che chiarisce che «il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori» e più esplicitamente prosegue che «ove la formazione riguardi i lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata» (Art. 37, Comma 13).

⁴ Si ringrazia *Idealservice Soc. Coop* di Pasian di Prato (UD), e in particolare il settore Organizzazione, Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane, per l'autorizzazione a pubblicare questi materiali, ma soprattutto per la grande sensibilità verso i bisogni linguistici e formativi dei dipendenti di nazionalità non italiana, manifestata durante tutte le fasi del progetto, nella preparazione, prova e somministrazione del test di piazzamento.

⁵ È interessante notare che rispetto ai valori registrati a livello urbano i dati aziendali segnalano qualche differenza, che tuttavia sarebbe necessario approfondire con rilevazioni più precise, dato che le filiali *Idealservice* sono numerose e in località anche distanti dalla città. Non sfuggono comunque all'occhio, rispetto ai dati dell'anagrafe comunale e nazionali (Mason, 2018 e IDOS, 2018), alcuni scostamenti assai evidenti. È per esempio il caso dell'Albania, che a Udine così come a livello sovraregionale è al secondo posto, ma nell'azienda compare solamente al 36°; oppure della Cina, che in città è la sesta collettività per incidenza, in Italia la quarta, ma tra i lavoratori di *Idealservice* si incontra solamente al 54° posto, con due soli dipendenti. Questo potrebbe da un lato indicare una specializzazione delle scelte da parte della manodopera estera, dall'altro che alcune professioni godono di una limitata attrattiva pure per la forza lavoro immigrata.

Da qui la necessità di diverse imprese e cooperative, tra cui *Idealservice*, di disporre di strumenti per il testing adeguati, in grado di stabilire se i dipendenti dispongano di una autonomia linguistica sufficiente a prendere parte con successo alla formazione sulla sicurezza nei termini prescritti dalla normativa o meno. Si tratta quindi di alcune domande ben specifiche, ovvero: un test il più possibile affidabile, che possa essere somministrato da un caporeparto privo di esperienze nella didattica dell'italiano L2; tempi di lavoro il più possibile contenuti, idealmente di qualche decina di minuti e certamente inferiori all'ora, così da non distogliere eccessivamente dagli impegni professionali; infine la possibilità di rilevare dati utili ad affiancare il giudizio della prova di lingua ed, eventualmente, consentire di individuare un mediatore qualora necessario.

2. I MATERIALI SULLA SICUREZZA E SALUTE NEL LAVORO

I materiali per la formazione sulla salute e sicurezza predisposti da *Idealservice* prevedono un cospicuo numero di diapositive, presentate con un videoproiettore e illustrate da un esperto nella normativa e nei rischi specifici, che tuttavia ha solitamente limitate esperienze e competenze in ambito linguistico. Una prima fase del lavoro di preparazione del test ha previsto quindi l'analisi di questi testi, alla ricerca di elementi di complessità e ostacoli per un parlante non nativo. In questa fase sono stati utilizzati due strumenti di indagine: READ-IT per il calcolo dell'indice di leggibilità e della complessità sintattica e *TreeTagger* per un approfondimento a livello lessicale (Dell'Orletta, 2011; Schmid, 1994 e 1995)⁶. Il primo passo è stato selezionare alcune parti testuali dalle presentazioni e dai documenti aziendali e trasferirli su un file di testo, successivamente predisposto per l'analisi automatica. Ne è risultata una banca dati di poco meno di 10.000 occorrenze, correlate ad alcuni degli ambiti semantici più ricorrenti nei frammenti originali: rischi generici, movimentazione dei carichi, incendi, lavoro in strada, prodotti chimici e biologici, lavoro in stato di gravidanza.

READ-IT indica un valore di leggibilità *Gulpease* pari a 43,8 e rivela così che le diapositive a supporto della spiegazione non sono molto semplici e che si collocano al confine con i testi difficili per uno studente nativo della scuola secondaria di secondo grado. Non stupiscono quindi le affermazioni dei docenti dei corsi, che indicano che talvolta le spiegazioni risultano complesse non soltanto per i dipendenti stranieri, ma pure per i nativi. Le indicazioni sintattiche fornite dal programma, affiancate da una analisi qualitativa attenta, consentono di individuare alcuni ostacoli che si frappongono alla comprensione: utilizzo frequente della diatesi passiva e di forme impersonali ('è stata riconosciuta l'indennizzabilità'), subordinate relative indirette ('nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto'), forme verbali implicite ('infortunio occorso lavando un camion'), ellissi del verbo o di altre parti del discorso ('rischio tumore polmoni').

TreeTagger è un *Part-of-Speech Tagger*, un annotatore automatico del testo, e come tale consente di rilevare con un buon grado di precisione il lemma riconducibile a ciascuna occorrenza del testo e di attribuirlo a una categoria grammaticale di appartenenza⁷. Il

⁶ Entrambi gli strumenti sono disponibili gratuitamente on-line. READ-IT, sviluppato nell'ambito dell'*Italian Natural Language Processing Lab* dell'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" di Pisa è disponibile, assieme alla documentazione per il suo utilizzo, alla pagina web: http://www.ilc.cnr.it/dylanlab/apps/texttools/?tt_user=guest. I file di *TreeTagger*, che necessitano invece di una installazione per essere usati, possono essere scaricati liberamente dal server dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco: <https://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>.

⁷ Per l'italiano non esistono ricerche sull'affidabilità di questo strumento, tuttavia per la lingua inglese Gallina (2015: 64) indica un margine di errore del 3,6%, quindi accettabile rispetto agli obiettivi di questo contributo.

programma necessita dell'installazione e di una minima competenza tecnica per l'utilizzo, tuttavia può offrire ottimi risultati e costituisce una interessante applicazione alla didattica di uno strumento della linguistica dei *corpora* (per un approfondimento sulla didattica *corpus-based* e altre proposte applicative cfr. Corino, 2014 e 2019). Purtroppo una analisi con *TreeTagger* richiede una preparazione e revisione del testo, quindi tempo, tuttavia lo strumento è estremamente utile. Nel caso del test *Idealservice* ha consentito di rilevare alcune caratteristiche dei materiali per la formazione sulla sicurezza e in particolare evidenzia una estrema complessità lessicale. I testi sono ricchi di *hapax*, forme che compaiono una sola volta e spesso per designare concetti specifici, legati a tipologie di rischio o infortunio. Tra le parole piene, con contenuto lessicale, le più frequenti sono fortemente vicine all'ambito della formazione. Le prime dieci forme, che da sole costituiscono il 13,7% delle occorrenze, sono: 'rischio', 'lavoro', 'sicurezza', 'DPI', 'specifico', 'formazione', 'salute', 'procedura', 'protezione' ed 'emergenza'. Inoltre sono decisamente frequenti le espressioni polirematiche, spesso collocazioni correlate alla disciplina come 'servizi ecologici', 'dispositivi di protezione collettivi', 'movimentazione manuale dei carichi' o 'malattia professionale'; se ne sono contate 415, pari al 10,5% delle occorrenze.

In sintesi, quindi, le diapositive e i materiali utilizzati per la formazione sulla sicurezza sono caratterizzati da un alto grado di specificità e da un linguaggio settoriale, legato alla disciplina e alla salute nel lavoro. Il lessico presenta forme poco comuni nel linguaggio quotidiano, che talvolta compaiono raramente e per indicare concetti ben precisi, che difficilmente possono essere spiegati altrimenti. L'uso di parole derivate e di costruzioni polirematiche è piuttosto comune e si lega alla peculiarità dei contenuti trattati. Anche a livello sintattico si incontrano spesso strutture proprie dei livelli più alti di competenza, che il sillabo di Lo Duca (2011) attribuisce al B2 del QCER e oltre.

3. IL NUOVO TEST *IDEALSERVICE*

Il tema del testing linguistico è ampiamente studiato e ricorre nella letteratura scientifica. Per quanto concerne l'italiano L2 un punto di riferimento imprescindibile è in Vedovelli (2005). Più recente è la monografia di Novello (2014), che tuttavia è in parte orientata al mondo della scuola e quindi non sempre offre strategie trasferibili alla tipologia di parlante a cui è destinata la prova di *Idealservice*. L'apprendente adulto, infatti, immigrato in Italia alla ricerca di un inserimento lavorativo e migliori condizioni di vita, è guidato da motivazioni e bisogni concreti; di conseguenza pure in fase di valutazione delle competenze necessita di attenzioni e di un sillabo specifici (Minuz, 2015; Borri *et al.*, 2014). Sul piano pratico operativo, infine, non mancano i modelli nell'editoria specializzata, nella certificazione dell'italiano L2 e nei test di piazzamento di molti centri linguistici di ateneo e scuole di lingua⁸.

Tuttavia l'incontro tra questo nutrito quadro di riferimento e le necessità espresse dall'azienda risulta difficile. Innanzi tutto la prova richiesta da *Idealservice* deve essere somministrata e corretta da un operatore non specializzato nella didattica dell'italiano L2 e quindi non è possibile adottare tecniche come le domande aperte o i compiti di scrittura, né la valutazione diretta della competenza orale attraverso interazione simulata, *role-play* o monologo. Pure i tempi assai stretti, dettati dalle esigenze lavorativa, renderebbero del

⁸ I quattro enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri, ovvero Università per Stranieri di Siena, Università per Stranieri di Perugia, Società Dante Alighieri e Università Roma Tre di Roma (cfr. Barni, Machetti, 2019), mettono a disposizione sulle loro pagine web ufficiali alcune prove di esame, a volte calibrate in maniera specifica sulle competenze e abilità previste per l'utenza immigrata adulta.

resto impraticabile un test che coinvolga tutte le abilità, quindi con prove di ascolto e lettura sufficientemente articolate e complesse. In virtù di queste considerazioni nello strumento progettato mancano completamente attività volte a misurare la competenza orale, la produzione e comprensione del testo scritto (Scaglioso, 2005: 246-257).

L'obiettivo del test, così come specificato dal committente, è verificare che il parlante sappia affrontare in autonomia il percorso di formazione sulla sicurezza previsto dalla normativa e, eventualmente, individuare tra i candidati alcune eccellenze che possano assumersi il ruolo di mediatori linguistici per soccorrere i colleghi in difficoltà. In considerazione delle necessità aziendali e in base al profilo atteso da parte dei candidati alla prova è stata individuata una struttura con cinque moduli, della durata di dieci minuti ciascuno, indipendenti e scalabili in base alle possibilità logistiche del momento. Sul piano delle tecniche, la soluzione è stata proporre una batteria di esercizi di completamento a scelta multipla, orientati principalmente alla morfologia del verbo e al lessico settoriale necessario a comprendere la formazione obbligatoria sulla sicurezza (Balboni, 2013: 69; Sprugnoli, 2005b: 169-176). La decisione è stata guidata dalla consapevolezza che «il profilo di competenza del candidato determina la scelta del testo e il formato degli item» (Sprugnoli, 2005a: 68) e quindi si è preferito optare per una tecnica molto diffusa sia nei manuali di lingua per stranieri, anche immigrati adulti, sia nelle attività d'aula svolte durante i corsi, quindi possibilmente nota ai candidati. Inoltre, considerato il tempo e le risorse a disposizione, si è ipotizzato che questa tipologia di prova fosse la più adatta in termini di validità, affidabilità ed economia (Novello, 2014: 44-47). Infatti, il funzionamento dell'esercizio è intuitivo o eventualmente semplice da spiegare, anche per un somministratore privo di qualifiche specifiche, e la mancanza di varietà del test costituisce uno svantaggio limitato, data l'estensione della prova.

Tabella 2. *Due esempi tratti dal test di piazzamento Idealservice*

Sono stanco perché ho lavorato tanto. Ora	devo dovrà deve dovrai	fare una pausa.
Quando parliamo di sicurezza sul lavoro, un 'rischio' è		un problema. un pericolo. una sfortuna. un caso.

Nella Tabella 2 si vedono due esempi tratti dal test di piazzamento *Idealservice*, che come anticipato ne può ospitare da 10 a 50, per un totale previsto di altrettanti minuti di somministrazione. Il primo caso rappresenta il completamento a scelta multipla di una frase, dalla quale è stato eliminato il verbo, mentre nel secondo l'attenzione è focalizzata sul piano lessicale e in particolare sulla terminologia tecnica utilizzata dai materiali per la formazione. Ciascuna batteria di dieci domande prevede che il 70% di item riguardi aspetti grammaticali e il rimanente 30% si proponga invece di misurare l'estensione dei vocabolari dei parlanti.

Si è ipotizzato che, soprattutto nel caso dell'utenza immigrata adulta, l'indicazione relativa all'uso corretto di determinate strutture della lingua sia un indicatore efficace, o eventualmente una sottostima, della capacità comunicativa dei parlanti. Infatti, in particolare nel caso di alcune provenienze, il livello di scolarità nel Paese di origine incide maggiormente sulle abilità scritte rispetto a quelle orali (Minuz, 2015: 37-71). Inoltre, la linguistica acquisizionale offre moltissimi studi in grado di correlare in maniera

sufficientemente precisa l'emergere di una struttura al livello di competenza del parlante, in particolare per quanto concerne la morfologia del verbo (cfr. Giacalone Ramat, 2004 e i lavori del Progetto di Pavia, ai quali si trovano numerosi riferimenti in Giacalone Ramat *et al.*, 2013: 149-160). Anche lo sviluppo lessicale è stato ampiamente indagato dalla ricerca, tuttavia non è ancora stato possibile giungere a delle sequenze di acquisizione precise, dato che «la penetrazione degli elementi lessicali nell'interlingua è fortemente soggetta al tipo di ambiente linguistico cui gli apprendenti sono esposti» (Bernini, 2003: 23). Pertanto, gli elementi lessicali introdotti nel test sono scelti in base al rango di occorrenza nei materiali forniti dall'azienda, con l'intento quindi di verificare se il parlante sia in grado di riconoscere e decodificare i lemmi necessari alla comprensione minima dei testi e delle lezioni di formazione.

4. LA PROVA DELLO STRUMENTO E ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione il test aziendale è strutturato in cinque batterie di dieci quesiti ciascuna, sette dei quali principalmente su aspetti della morfologia del verbo e tre sul lessico della sicurezza sul lavoro. Il tempo di somministrazione varia da 10 a 50 minuti e l'accuratezza dello strumento segue di conseguenza. La correzione è facilitata dal formato a scelta multipla e da un foglio di *Excel* nel quale un operatore, non necessariamente un esperto di lingua, introduce le risposte e ottiene automaticamente l'esito. Considerata la struttura, la prova può essere facilmente adattata alla somministrazione attraverso un *Form* di *Google*, abbreviando ulteriormente i tempi. Il risultato colloca il parlante su tre livelli, base, intermedio e avanzato, e permette così di identificare rispettivamente i dipendenti non ancora in grado di seguire in autonomia la formazione, quelli con un livello sufficiente alla fruizione indipendente e quelli abbastanza esperti da potere agire come mediatori in affiancamento ai colleghi.

La prova in aula dello strumento, con un gruppo di una decina di dipendenti di nazionalità non italiana di livelli linguistici differenti, ha consentito di validare il test, ma ha pure messo in luce alcune criticità attese già in progettazione. Innanzi tutto il tempo a disposizione, che va sottratto agli impegni lavorativi del dipendente, deve essere il più breve possibile; pertanto si è preferito optare per le versioni da 10 o 20 minuti, quindi con il rischio che l'attendibilità della prova fosse compromessa. Inoltre, ostacolo più difficile da aggirare, la manodopera immigrata adulta non sempre proviene da contesti nei quali scolarità e alfabetismo sono diffusi, perciò capita di incontrare parlanti con una competenza nella lettura insufficiente ad affrontare autonomamente il test. Il sillabo e i descrittori specifici evidenziano che «l'utenza di riferimento presenta infatti un profilo marcatamente disomogeneo» (Borri *et al.*, 2014: 15), nonché profili e forme di alfabetizzazione significativamente differenti (ivi: 16-23; Minuz, 2015: 15-23). In alcuni casi, dunque, le vie praticabili non sono molte, dato che per una valutazione accurata delle abilità orali sarebbero necessari sia personale somministratore competente in materia sia tempi dilatati in base al numero di candidati.

Al fine di identificare in maniera più precisa questi casi critici e delineare un quadro di riferimento più trasparente della situazione, anche in prospettiva diacronica, il test di piazzamento è stato affiancato da una scheda sociolinguistica. Lo strumento, estremamente sintetico così da piegarsi ai tempi di lavoro e ai bisogni del committente, ha come fondamento teorico il questionario adottato da Chini (2004: 371-377) nella prima parte della sua indagine a Pavia e a Torino, successivamente ripreso per uno studio analogo in provincia di Udine (Fusco, 2017: 209-216). Il foglio di rilevazione *Idealservice* tende a indagare in particolare alcuni aspetti rilevanti ai fini della formazione sulla

sicurezza, tra cui: provenienza, scolarizzazione, arrivo in Italia, lingue e dialetti parlati in famiglia, usi linguistici nei domini familiare e amicale. Gli obiettivi sono a livello sincronico individuare i parlanti che necessitano di un affiancamento nella lettura, a livello diacronico costituire una piccola banca dati con informazioni utili sui codici più rappresentati tra i dipendenti, così da nominare agevolmente dei mediatori in caso di necessità.

Infine, ai materiali proposti all'azienda si accompagnano delle linee guide per la semplificazione dei testi e del parlato del formatore, con l'obiettivo di invitare i docenti responsabili delle lezioni sulla sicurezza a un piccolo sforzo per venire incontro alle necessità e alla competenza linguistica dei parlanti⁹. Se da una parte questi ultimi hanno diritto alla sicurezza e alla salute sul lavoro, come riconosce la normativa in materia e in particolare il D.Lgs. 81 del 2008, dall'altra è pure vero che la presenza ormai strutturale di manodopera immigrata, diffusa in maniera capillare nella maggior parte dei settori produttivi dell'economia e nei servizi, impone attenzioni di carattere anche linguistico. I ricchi repertori dei dipendenti non nativi, che integrano codici e competenze talora imperfettamente allineati sull'asse del parlato e dello scritto, richiedono azioni mirate e calibrate sulle conoscenze effettive dei parlanti. Che pure la legislazione sulla sicurezza sul lavoro si faccia carico di queste istanze è un segnale confortante, così come lo sono l'interesse e la volontà di aziende come *Idealservice*, disposte a investire in prima persona per sviluppare un test e materiali innovativi per i propri dipendenti. Tuttavia è auspicabile che questi interventi non restino isolati e rientrino invece in un quadro ampio e strutturato, in grado di affiancare azioni educative di più ampio respiro e coinvolgere il settore dell'istruzione per adulti, con attività che si inseriscano nella cornice più ampia del «diritto allo studio come diritto proprio di ogni essere umano» (Minuz, 2015: 18-19). L'analfabetismo, in tutte le sue diverse forme (ivi: 13-23), implica infatti una valutazione e assume una valenza sociale, nella misura in cui può precludere l'accesso dell'individuo a servizi o risorse; è dunque opportuno che di questa vasta ricchezza di forme e di nuove realizzazioni del plurilinguismo, in particolare urbano, si faccia carico la comunità intera, per sé stessa, per il proprio sviluppo e per la parità di diritti di tutti i suoi membri.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P. E. (2013), *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, UTET, Torino.
- Baldo G. (2019), *Italiano per stranieri. Semplificare, facilitare, adattare manuali scolastici disciplinari*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Barni M., Sabina M. (2019), "Le certificazioni di italiano L2", in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier-Mondadori, Milano, pp. 122-136.
- Bernini G. (2003), "Come si imparano le parole. Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2", in *ITALS*, I, 2, pp. 23-47.
- Borri A. *et al.* (2014), "Italiano L2 in contesti migratori. Sillabo e descrittori dall'alfabetizzazione all'A1", in *I Quaderni della Ricerca*, 17, Loescher, Torino.

⁹ Alcuni dei riferimenti più recenti per la semplificazione dei testi a beneficio dei parlanti non nativi, con suggerimenti orientati principalmente all'ambito scolastico, ma facilmente trasferibili pure al contesto della sicurezza e salute sul lavoro, sono Pona (2016), Scataglini (2017) e Baldo (2019).

- Chini M. (2014), “Contesti e modalità dell’apprendimento dell’italiano per alunni di origine immigrata: un’indagine sulla provincia di Pavia”, in De Meo A. *et al.* (a cura di), *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*, Studi AITLA 1, Officinaventuno, Milano, pp. 9-42: <http://www.aitla.it/images/pdf/eBook-AITLA-1.pdf>.
- Chini M. (a cura di) (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un’indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, FrancoAngeli, Milano.
- Corino E. (2014), “Didattica delle lingue corpus-based”, in *ELLE*, 3, 2, pp. 231-257.
- Corino E. (2019), “Data-driven Learning: tra lingue straniere e CLIL, tra ricerca e didattica”, in Corino E. (a cura di), *Data-driven Learning: la linguistica dei corpora al servizio della didattica delle lingue straniere e del CLIL*, numero monografico di *ELLE*, 8, 2, pp. 271-285.
- Dell’Orletta F. *et al.* (2011), “READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification”, in AA.VV., *Proceedings of the 2nd Workshop on Speech and Language Processing for assistive Technologies*, Association for Computational Linguistics, Edinburgh (UK), pp. 73-83.
- Fusco F. (2017a), “Lingue e repertori di immigrati a Udine. Una ricerca”, in Vedovelli M. (a cura di), *L’italiano dei nuovi italiani*, Atti del XIX Congresso Nazionale del GISCEL di Siena, 7-9 aprile 2016, Aracne, Roma, pp. 79-91.
- Fusco F. (2017b), *Le lingue della città. Plurilinguismo e immigrazione a Udine*, Carocci, Roma.
- Gallina F. (2015), *Le parole degli stranieri. Il Lessico dell’Italiano Parlato da Stranieri*, Guerra, Perugia.
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2004), *Verso l’italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- Giacalone Ramat A. *et al.* (2013), “Italiano come L2”, in Iannaccaro G. (a cura di), *La linguistica italiana all’alba del terzo millennio (1997-2010)*, Atti della Società di Linguistica Italiana 58, Bulzoni, Roma, pp. 149-205.
- IDOS (2018), *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma.
- Lo Duca M.G. (2011), *Sillabo dell’italiano L2*, Carocci, Roma.
- Marzilli E. *et al.* (2018), “Occupati e disoccupati stranieri nel 2017: la Rilevazione sulle forze di lavoro Istat”, in IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, pp. 255-263.
- Mason P. (2018), *Annuario Statistico 2017*. 5ª serie, n. 3, Unità Operativa Statistica del Comune di Udine, Udine.
- Minuz F. (2015), *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci, Roma.
- Novello A. (a cura di) (2014), *La valutazione delle lingue straniere e seconde nella scuola. Dalla teoria alla pratica*, SAIL 4, Ca’ Foscari DP, Venezia.
- Pona A. (2016), *L2: la facilitazione linguistica e degli apprendimenti nella classe plurilingue*, Tecnodid, Napoli.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2018), *Regione in cifre 2018*, Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro, Trieste.
- Scaglioso A.M. (2005), “La valutazione delle abilità di produzione scritta e di produzione orale”, in Vedovelli M. (a cura di), *Manuale della certificazione dell’italiano L2*, Carocci, Roma, pp. 217-288.
- Scataglini C. (2017), *Facilitare e semplificare libri di testo. Adattare contenuti disciplinari per l’inclusione*, Erickson, Trento.
- Schmid H. (1994), “Probabilistic Part-of Speech Tagging Using Decision Trees”, in AA.VV., *Proceedings of the International Conference on New Methods in Language Processing*, Centre for Computational Linguistics, Manchester, pp. 44-49.

- Schmid H. (1995), “Improvements in Part-of Speech Tagging with an Application to German”, in AA.VV., *Proceedings of the ACL SIGDAT-Workshop*, Dublin, pp. 172-176.
- Sprugnoli L. (2005a), “Il processo e le procedure di valutazione”, in Vedovelli M. (a cura di), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Carocci, Roma, pp. 61-70.
- Sprugnoli L. (2005b), “La costruzione delle prove”, in Vedovelli M. (a cura di), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Carocci, Roma, pp. 165-216.
- Vedovelli M. (2015), “Fra 40 anni, l'Italia che verrà. Lo spazio linguistico e culturale italiano fra lingue immigrate, andamento demografico, ripresa economica”, in *Italienisch*, 73, 37, pp. 78-109.
- Vedovelli M. (a cura di) (2005), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Carocci, Roma.